



Da Terapia e palloffole, dove Robert De Niro è un boss in analisi.

BOSS & DEPRESSIONE

MAFIOSI SUL LETTINO

Figli ansiofili e violenti, mogli e madri dissociate... Sono sempre di più i familiari dei «padrini» in cura dallo psicologo. Ecco di che cosa soffrono

Anche i mafiosi vanno dall'analista. O meglio, ci vanno i loro familiari: a cominciare dai figli. «Sono depressi e ansiofili», spiega Girolamo Lo Verso, ordinario di Psicoterapia all'Università di Palermo, da 15 anni impegnato nello studio della psiche mafiosa. «Come kamikaze, sono sempre stati abituati a obbedire senza discutere. Quando arrivano davanti a uno psicologo, sono uomini distrutti». Lo Verso è a capo di un progetto che ha visto uniti gli psicoterapeuti siciliani, campani e calabresi nel primo studio della criminalità da un nuovo punto di vista: l'analisi psicologica. Tremila i professionisti coinvolti, e mille i pazienti monitorati: figli, mogli o zii di mafiosi, che hanno deciso di affidarsi a un medico. Di questi, solo 120 sono arrivati in fondo al percorso terapeutico, ma per Lo Verso (che sul tema ha appena pubblicato *Territori in Controluce*, per **Franco Angeli**) è «già un miracolo: qualche anno fa era inconcepibile che un mafioso o un suo parente si rivolgesse a uno psicologo».

Il perché lo ha spiegato a Repubblica la figlia di Totò Riina, che tra l'altro è appena finita in un'inchiesta per truffa: «Quello che dicevano su di noi lo sen-

tivo, ma era come se non parlassero di mio padre e della mia famiglia...».

«Lì c'è tutta la follia di quel mondo. La figlia di Riina scinde perfettamente la figura del padre dal mafioso. Riesce ad amare quell'uomo e non concepisce che possa essere lo stesso che ha ucciso e ordinato di uccidere. Lo assolve sempre. La patologia sta tutta lì».

Qual è il disturbo più frequente tra i parenti dei mafiosi?

«L'eccesso di identità transpersonale: quando si rendono conto di essere stati dei pupi in mano ai boss, hanno crisi d'identità pazzesche, soffrono di ansia e depressione».

Ci sono differenze tra mafia, camorra e 'ndrangheta?

«I calabresi e i siciliani sono cupi e taciturni, anche in analisi. Sembrano robot. Con lo sguardo assente e un'estrema difficoltà a vivere le emozioni. I camorristi invece urlano, si arrabbiano e si drogano. Sono violenti e aggressivi».

E le differenze tra uomini e donne: figli, madri, mogli?

«Profonde. Gli uomini sono schiacciati dalla tragedia, depressi, giù di morale. Le donne sono estremamente chiuse e fiere, si rivolgono

allo psicologo soprattutto per aiutare i figli. E sono rare: nel nostro studio gli uomini sono il 70%».

Stefania Divertito



Totò Riina e la figlia Maria Concetta, 34 anni, che proprio in questi giorni è finita in un'inchiesta per truffa: vendeva divorzi lampo via Internet.

